



Associazione Nazionale Partigiani d'Italia

Ente Morale: D.L. n.224 del 5 aprile 1945

sez. "Albertino Madella" Via G. Garibaldi 6, Villasanta
www.anpivillasanta.it info@anpivillasanta.it

Un cordiale buongiorno al sig. Sindaco, alle Istituzioni militari e civili, ai rappresentanti del Consiglio comunale e dell'Amministrazione, a tutte le Associazioni e ai Partiti di Villasanta. Grazie a tutti per essere qui a celebrare questo particolare e ancora più significativo 25 aprile della Liberazione. Un grazie alle insegnanti dell'Istituto comprensivo di Villasanta per il lavoro svolto in particolare quest'anno in occasione del 70esimo della Liberazione dell'Europa e dell'Italia dal nazifascismo, e alla delegazione dell'Istituto che anche quest'anno ci ha dato in modo bello e semplice un prezioso contributo.

Oggi il nostro Presidente della Repubblica Sergio Mattarella ha scelto di festeggiare il 70esimo della Liberazione a Milano città Medaglia d'Oro della Resistenza. Un significativo riconoscimento alla città simbolo che con le sedi del Comitato di Liberazione Nazionale Alta Italia e del comando generale del Corpo Volontari della Libertà fu il centro nodale della Resistenza. La città da cui partì il 25 aprile del 45 l'ordine per l'insurrezione generale che pose definitivamente termine alla dittatura nazifascista dopo 20 mesi di Resistenza. Una lotta di Liberazione iniziata dopo l'8 settembre del 43 grazie al concorso di due eventi: il ritorno alla politica, dopo anni di clandestinità, di tutti i partiti antifascisti con l'impegno unitario di trovare un'intesa ideale ed organizzativa per il comune obiettivo della libertà e della democrazia; e la partecipazione di uomini e donne di differente ceto sociale, di diverso orientamento ideale, politico, militare e religioso. Una articolata generazione unita, determinata, il cui spirito spinse a sacrificarsi per sconfiggere e liberare il Paese offeso da un ventennio di regime fascista e da una sanguinosa occupazione militare straniera, ridando dignità e indipendenza all'Italia.

E' grazie a questa Resistenza partigiana, militare e popolare che la lotta di Liberazione assunse un valore di carattere nazionale.

Sicuramente le forze alleate avrebbero vinto lo stesso, sarebbe stato solo una questione di tempo. Ma senza una lotta di Liberazione, gli alleati non sarebbero stati degli eserciti liberatori, ma semplicemente dei conquistatori. E questo vale soprattutto per l'Italia dove il regime fascista era alleato e suddito del nazismo. Il fascismo nato in Italia si era imposto prima con le guerre coloniali in Africa e poi in quasi tutta Europa, ed è stato ovunque sinonimo di violenza e terrore. Ce lo ricordano le rappresaglie e le stragi di civili inermi, le lettere dei condannati a morte dei patrioti italiani ed anche europei. Chi nega la Resistenza italiana nega anche la Resistenza europea e il grande moto storico di Liberazione che ha scosso tutta l'Europa. In quei mesi si trattava quindi di scegliere tra la libertà e la schiavitù. E' quindi con onore e gratitudine a chi ha sofferto e ai famigliari, e a noi non ci è dato sapere quanto, che l'ANPI di Villasanta conferirà nei prossimi giorni le tessere ad honorem:

a Luigi Rossi, classe 1925, non ancora 18enne e militare di leva, che dopo l'8 settembre seppe dire di no, con altri 650mila militari dell'esercito italiano, alla Repubblica sociale italiana di Mussolini e a qualunque forma di collaborazione

con il regime nazi-fascista e per questo internato nei campi nazisti da cui venne liberato il 1 maggio 1945.

a Luigia e Leonardo Bidoglia figli di Mario Bidoglia, e a Gianna Varisco figlia di Alessandro Varisco.

Mario Bidoglia classe 1908 e Alessandro Varisco classe 1910 operai nelle fabbriche di Sesto San Giovanni, furono deportati a Mauthausen per gli scioperi del '44. Morirono entrambi di stenti: Bidoglia il 6 febbraio e Varisco il 28 marzo del '45. La moglie di Alessandro Varisco verrà licenziata dalla fabbrica di Arcore perché moglie di un "delinquente".

Questa memoria deve servire a garantire tutti dall'orrore delle leggi razziali, dalla discriminazione, dalla mattanza che ad Auschwitz eliminò ebrei, antifascisti, zingari, portatori di handicap, omosessuali. Ed invece c'è troppa tolleranza nei confronti di una destra aggressiva e populista che sfrutta crisi economica, disuguaglianze sociali, le angosciose situazioni dei paesi africani aggravati dagli orrori del Califfato, e rimette in scena le scorie più tossiche della propria identità. Proprio come per l'avvento del nazifascismo che generò quell'oscuro e tragico periodo. Ma l'aspetto inaccettabile riguarda i nostri governi che concedono onorificenze a fascisti repubblicani in nome di una presunta pacificazione. Dobbiamo pretendere che tutte le Istituzioni, a partire dal Governo, applichino la Costituzione e rispettino le leggi e le sentenze che giudicano reato ogni atto di apologia fascista, e che il Governo ritiri ogni riconoscimento a chi militò per la Repubblica sociale italiana di Mussolini. Non c'è nulla da "pacificare", né da "parificare": c'è solo da rispettare la verità storica. E in tema di verità storica e di Istituzioni, a nome dell'ANPI, io chiedo alla nuova Amministrazione di Villasanta di rimediare alla provocazione della Lapide sulla piazza dedicata ai Martiri della Libertà. E mi sembra che non sia solo l'ANPI a chiederlo.

Si vorrebbero cancellare le nostre radici. Ma noi tutti proveniamo da quel movimento resistenziale, uno dei fatti più significativi della Storia del nostro Paese che ha contribuito alla riunificazione di una Italia divisa, il nord occupato dai nazi-fascisti e il sud liberato dagli anglo-americani, e ha partecipato in maniera determinante alla costruzione della nostra democrazia repubblicana. Approdare alla Repubblica ha rappresentato un grande passo in avanti, ed è maturato in quei venti mesi di lotta di Liberazione nazionale. Si pensi alla esperienza delle repubbliche partigiane: zone liberate dai partigiani dall'occupazione nazifascista dove i partiti costituirono i primi governi democratici; alla nascita della Consulta nazionale, assemblea provvisoria che ratificò il suffragio universale per uomini e donne. Ed infine all'Assemblea costituente eletta dal popolo che elaborò una nuova Costituzione in assoluta autonomia, proprio grazie alla dignità e all'indipendenza riconquistata con la lotta di Liberazione. Diverse ed umilianti furono le sorti di Germania e Giappone alleate dell'Italia fascista. Le radici della nostra democrazia si trovano in questo cammino e si concretizzano nella Costituzione repubblicana entrata in vigore nel 1948. Un testamento di 100mila morti dove c'è dentro tutta la nostra storia, tutto il nostro passato, tutti i nostri dolori, le nostre sciagure, come amava definirli Piero Calamandrei. Un testamento che fissa anche i comportamenti etici, morali e senso di legalità della Nazione e delle sue Istituzioni. Da tempo l'ANPI denuncia il degrado in cui versa il nostro Paese che riguarda soprattutto l'etica pubblica. La conseguenza inevitabile, ma non irreversibile, è la perdita di fiducia delle persone nei confronti delle Istituzioni, della politica e dei partiti cui spetta il ruolo fondamentale della vita democratica e dei

piani organici per lo sviluppo economico e sociale del Paese. Occorre un cambiamento radicale, un forte e determinato impegno contro l'elusione e l'evasione fiscale, la dilagante corruzione, la criminalità organizzata cui si intrecciano anche organizzazioni neofasciste. L'ANPI considera la riforma della politica e dei partiti prioritaria rispetto ad ogni altra, per risanare la frattura con i cittadini e per la credibilità e il buon funzionamento delle Istituzioni. E in tema di riforme istituzionali sono condivisibili quelle riforme che rendono più efficace i lavori parlamentari, senza alterare gli equilibri istituzionali, la centralità, l'autonomia e i poteri del Parlamento. Il futuro di una Nazione dipende da una politica nazionale che coincida con gli interessi reali dei cittadini e la salvaguardia dei loro diritti, e non da quelli di un singolo partito. L'ANPI si è costituita il 6 giugno del 1944, per le sue origini e la storia, che è stata parte integrante di questi 70 anni di vita della nostra Repubblica, è legittimata a queste critiche. Una Istituzione pulita, democratica, che svolge un ruolo di memoria storica e coscienza critica del Paese in modo autonomo e totalmente disinteressata alle logiche di potere. Antifascismo, libertà, pace, democrazia, cultura della legalità e della solidarietà, in due parole Costituzione repubblicana: sono i benefici frutti di una gloriosa pagina di storia che hanno garantito tutti, anche per chi ha combattuto dalla parte sbagliata. Sono le radici a cui guardare nei momenti difficili, e in mancanza di riferimenti politici, sociali ed etici. Per questo pensiamo che devono rimanere anche per il futuro.

Fulvio Franchini

Presidente sez. ANPI "Albertino Madella" – Villasanta



Villasanta, 25 Aprile 2015